

492.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
ATTI DI INDIRIZZO:		Carotenuto	5-04089 14221
<i>Risoluzione in Commissione:</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
XII Commissione:		Zanella	4-05241 14222
Benigni	7-00305 14215	Morfini	4-05248 14223
ATTI DI CONTROLLO:		Giustizia.	
Presidenza del Consiglio dei ministri.		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Grimaldi	4-05247 14224
Della Vedova	4-05249 14216	Imprese e made in Italy.	
Affari esteri e cooperazione internazionale.		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Filippin	4-05242 14224
Provenzano	5-04087 14217	Infrastrutture e trasporti.	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Roggiani	4-05236 14218	Rossi Fabrizio	5-04085 14225
Porta	4-05244 14218	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Ambiente e sicurezza energetica.		Pavanelli	4-05235 14226
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Ghirra	4-05243 14227
Ghirra	4-05245 14219	Maccanti	4-05246 14228
Economia e finanze.		Interno.	
<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Ricciardi Toni	5-04086 14220	Zoffili	4-05237 14229
		Filippin	4-05239 14229

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
Lavoro e politiche sociali.		<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Quartini 3-02008	14233
Ciocchetti 3-02007	14231	<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Malavasi 5-04088	14234
Grimaldi 4-05240	14231	Università e ricerca.	
Salute.		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<i>Interpellanza:</i>		L'Abbate 4-05238	14235
Sportiello 2-00634	14232	Apposizione di firme ad interrogazioni	14235
		<i>ERRATA CORRIGE</i>	14235

ATTI DI INDIRIZZO*Risoluzione in Commissione:*

La XII Commissione,

premesso che:

circa il 6 per cento della popolazione italiana, pari a quasi 4 milioni di persone, soffre di diabete e si stima che circa 1,5 milioni di persone potrebbero essere affette dalla malattia senza una diagnosi formale;

le persone con diabete, e in particolare quelle in trattamento con insulina, devono monitorare costantemente i livelli di glucosio nel sangue per gestire adeguatamente la terapia e prevenire gravi complicanze, come gli episodi ipoglicemici, che possono portare ad una compromissione della funzionalità cognitiva o a danni più gravi se non trattati;

una misurazione accurata della glicemia è cruciale per la gestione quotidiana del diabete, sia per i pazienti affetti da diabete di tipo 1 (T1D), di tipo 2 (T2D) o da diabete gestazionale, specialmente per coloro che utilizzano insulina come parte del trattamento;

il controllo dei livelli di glucosio oggi può avvenire attraverso le tradizionali strisce reattive per il controllo puntuale della glicemia capillare (ovvero le strisce e le lancette pungidito) o attraverso i sistemi di monitoraggio continuo del glucosio (Cgm), sensori che vengono applicati direttamente sulla pelle e che sono in grado di monitorare in modo continuo e preciso (sia di giorno sia di notte) i livelli di glucosio nel liquido interstiziale;

la commercializzazione dei dispositivi Cgm è subordinata unicamente all'ottenimento della marcatura CE e gli attuali *standard* impiegati nel processo di valutazione di conformità non forniscono criteri specifici per la valutazione della sicurezza e dei benefici per i pazienti affetti da diabete;

l'assenza di *standard* di valutazione della sicurezza può comportare un rischio significativo per l'accuratezza dei dispositivi Cgm con potenziali implicazioni per la salute dei pazienti. Tale rischio è ancora più concreto in presenza di gare regionali a lotto unico, in cui il fornitore viene individuato esclusivamente sulla base di parametri economici (minor prezzo);

una recente pubblicazione scientifica dal titolo «*Minimum expectations for market authorization of continuous glucose monitoring devices in Europe — eCGM compliance status*», firmata da diversi esperti di fama internazionale, auspica l'adozione di *standard* qualitativi più elevati per l'immissione in commercio dei sistemi Cgm nel mercato europeo e la definizione di *standard* minimi di accuratezza e prestazioni per i dispositivi Cgm in Europa;

a tal proposito, gli autori del documento propongono una serie di requisiti minimi per l'indagine clinica e la validazione dei dispositivi, che i produttori dovrebbero soddisfare per ottenere la conformità e il marchio CE per i dispositivi Cgm. Tra questi requisiti figurano:

test delle prestazioni del sensore in ogni sito di utilizzo anatomico dichiarato;

dimostrazione di prestazioni analitiche e cliniche coerenti durante tutto il periodo di utilizzo del sensore;

test delle prestazioni in condizioni di vita reale;

dimostrazione di accuratezza clinicamente accettabile in presenza di sostanze interferenti;

progettazione del sistema per garantire che i sensori non possano essere utilizzati oltre il periodo di utilizzo dichiarato;

verifica della trasmissione sicura e affidabile dei dati in tempo reale;

dimostrazione che non ci siano lacune clinicamente importanti nella disponibilità dei dati del sensore;

salvaguardie per la *privacy* dei dati e la sicurezza informatica;

trasparenza dei dati degli studi clinici sull'etichetta del prodotto;

gli *standard* sopra indicati, ispirati alle rigorose normative adottate dalla *Food and drug administration* (Fda) degli Stati Uniti a partire dal 2018 per i dispositivi iCgm (*integrated Cgm*), si pongono come una misura fondamentale per assicurare un elevato livello di accuratezza e sicurezza per gli utenti, in linea con le migliori pratiche internazionali;

L'accuratezza di questi strumenti rappresenta una garanzia di sicurezza per la persona con diabete che, proprio sulla base dei valori rilevati, stabilisce specifiche azioni come le unità di insulina da iniettare,

impegna il Governo

ad adottare ogni iniziativa di competenza, anche nelle opportune sedi europee, affinché la valutazione preliminare all'immissione in commercio dei sistemi di monitoraggio continuo della glicemia (Cgm) prenda in considerazione, oltre alla marcatura CE, anche la verifica di requisiti minimi, previamente standardizzati, relativi alla sicurezza e all'affidabilità delle indagini cliniche, della raccolta dei dati e della trasparenza delle informazioni al paziente.

(7-00305) « Benigni, Mulè, Patriarca ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA

DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interrogazione a risposta scritta:

DELLA VEDOVA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, al Ministro delle imprese e del made in Italy.* — Per sapere — premesso che:

Mariano Giustino, corrispondente di Radio Radicale da Ankara e collaboratore

de *il Foglio*, *il Riformista*, *HuffPost Italia*, *l'Altravoce* e altre testate, svolge da anni un lavoro giornalistico di documentazione delle repressioni in Turchia, Iran, Siria, Caucaso, Gaza e in altri scenari di conflitto;

il 5 giugno 2025 Giustino ha reso nota l'espulsione definitiva e inappellabile dalle piattaforme *Facebook* e *Instagram* di Meta, con motivazioni generiche quali violazione degli « *standard della community* in materia di integrità dell'*account* » senza dettagli esplicativi o trasparenza procedurale;

il 10 giugno 2025 gli *account* di Giustino sono stati riattivati, senza che vi sia stato alcun contraddittorio con META, probabilmente a causa del clamore mediatico del caso e della presa di posizione della Fnsi;

tale espulsione era avvenuta a seguito della pubblicazione di contenuti giornalistici documentati e verificati, inclusi *reportage* sulla repressione dei diritti umani in Turchia e sulle *fake news* di Hamas a Gaza, ed era stata preceduta da episodi di sospensione nel 2020, inducendo legittimi sospetti sulle cause (*bias* algoritmici, pressioni governative estere, errori di sistema);

l'attività, da parte delle piattaforme *social*, di definizione e di controllo su ciò che può essere pubblicato ha rilevanti implicazioni per il pluralismo dell'informazione e richiede trasparenza, correttezza procedurale e possibilità di appello, secondo il *Digital Services Act UE*;

la libertà di espressione dei giornalisti, come di chiunque altro, non può essere subordinata a logiche algoritmiche opache o a *policy* editoriali e aziendali gestite senza contraddittorio —:

se intendano assumere iniziative di competenza volte ad ottenere un chiarimento ufficiale da parte di Meta sulle motivazioni specifiche del provvedimento, sulle garanzie avverso la cancellazione di profili, sulla trasparenza sui criteri — anche algoritmici — utilizzati nella moderazione e sulle modalità di attivazione di procedure di appello trasparenti e indipendenti;

quali iniziative normative ritengano opportune per rafforzare la tutela del plu-

ralismo informativo e dei diritti dei giornalisti anche *online*;

se siano a conoscenza di eventuali pressioni, dirette o indirette, da parte di Governi esteri — con particolare riferimento alla Turchia — che possano avere influito sulla decisione di Meta e se, alla luce della gravità dell'accaduto, non ritengano opportuno avviare un'interlocuzione diplomatica, nelle sedi bilaterali e multilaterali competenti, al fine di richiamare l'attenzione sulla tutela dell'attività dei giornalisti italiani all'estero, anche quando questa si esercita attraverso strumenti digitali.

(4-05249)

* * *

AFFARI ESTERI E COOPERAZIONE INTERNAZIONALE

Interrogazione a risposta in Commissione:

PROVENZANO, AMENDOLA, BOLDRINI, PORTA e QUARTAPELLE PROCOPIO. — *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* — Per sapere — premesso che:

secondo un'inchiesta pubblicata nella notte tra il 10 e l'11 giugno 2025 dal quotidiano statunitense *The Washington Post*, l'Amministrazione Usa avrebbe avviato un piano straordinario di trasferimento forzato di circa 9.000 migranti irregolari presso il centro di detenzione militare di Guantánamo Bay, noto per essere una struttura di massima sicurezza e per l'impiego, in passato, di pratiche incompatibili con i diritti umani fondamentali;

tra questi migranti, sempre secondo le fonti riportate, figurerebbero circa 800 cittadini europei, tra cui diversi cittadini italiani, fermati per presunte irregolarità amministrative nel soggiorno, comprese situazioni di *overstaying* di visti regolari;

Guantánamo Bay è tristemente nota per essere stata, nel corso degli ultimi due decenni, un centro di detenzione extragiudiziale dove numerose organizzazioni in-

ternazionali — tra cui *Amnesty International*, *Human Rights Watch* e il Comitato Onu contro la tortura — hanno denunciato gravi violazioni dei diritti umani, torture, detenzione indefinita e assenza di garanzie processuali;

in data 11 giugno 2025 il Ministro degli affari esteri, Antonio Tajani, ha dichiarato in un'intervista radiofonica che « non vi è possibilità che cittadini italiani siano trasferiti a Guantánamo » e che « non c'è da allarmarsi, siamo disponibili a rimpatriare gli irregolari », annunciando contestualmente una telefonata in agenda con il Segretario di Stato statunitense Marco Rubio per ottenere ulteriori chiarimenti;

tuttavia, tali rassicurazioni appaiono contraddette dalle fonti giornalistiche internazionali, tra cui *Politico*, che confermano il coinvolgimento di cittadini europei, compresi alcuni italiani, nella misura eccezionale di deportazione a Guantánamo;

diverse testimonianze provenienti dagli Stati Uniti, comprese quelle di esponenti istituzionali come il Governatore della California, riportano pratiche di fermo e trattenimento di migranti senza mandato, sulla base del mero sospetto o dell'aspetto fisico, da parte delle forze dell'immigrazione (Ice), configurando potenziali violazioni dei diritti civili e discriminazioni etniche;

preoccupano, inoltre, le reazioni ufficiali deboli da parte dell'unione europea, che tramite un portavoce della Commissione ha preferito non commentare le notizie, limitandosi a un laconico « nessun commento in questa fase »;

il trasferimento di cittadini italiani in una struttura come Guantanamo, in assenza di un regolare *iter* giudiziario, configurerebbe una violazione gravissima dei principi dello Stato di diritto e dei trattati internazionali, oltre a rappresentare un fatto di estrema gravità diplomatica nelle relazioni bilaterali tra Italia e Stati Uniti;

il Governo italiano ha il dovere costituzionale e politico di tutelare i propri cittadini all'estero, soprattutto in casi di

potenziali violazioni della libertà personale e della dignità umana —:

se siano state attivate con urgenza le rappresentanze diplomatiche italiane negli Stati Uniti — in particolare l'Ambasciata a Washington e i consolati competenti — per ottenere conferma formale dall'Amministrazione statunitense circa l'identità e la nazionalità dei migranti destinatari del trasferimento;

quali iniziative il Governo italiano intenda intraprendere in sede bilaterale (con le autorità statunitensi) e multilaterale (nell'ambito dell'Unione europea, delle Nazioni Unite e del Consiglio d'Europa) per garantire la tutela effettiva dei diritti dei cittadini italiani ed europei coinvolti e verificare la legalità delle operazioni di fermo, trattenimento e trasferimento attuate dalle autorità statunitensi. (5-04087)

Interrogazioni a risposta scritta:

ROGGIANI. — *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, al Ministro dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

numerosi studenti iraniani hanno segnalato gravi criticità nella procedura di rilascio dei visti per motivi di studio presso l'Ambasciata d'Italia a Teheran, in vista dell'anno accademico 2025-2026;

in particolare, l'avvio delle prenotazioni sul portale *VisaMetric* è avvenuto il 20 maggio 2025 senza alcuna comunicazione preventiva da parte dell'Ambasciata, né informazioni ufficiali sulla tempistica e sulle modalità operative, in potenziale violazione degli obblighi di trasparenza previsti dagli articoli 7 e 8 della legge n. 241 del 1990 e dall'articolo 47, comma 1, lettera c), del Codice dei visti dell'Unione europea;

la *checklist* dei documenti richiesti è stata pubblicata soltanto il 22 maggio 2025, due giorni dopo l'avvio delle prenotazioni, creando un disallineamento che ha indotto numerosi candidati a caricare domande incomplete, occupando inutilmente gli *slot* disponibili;

il sistema di prenotazione è stato improvvisamente chiuso il 28 maggio 2025, con una motivazione generica («alta affluenza») e senza fornire giustificazioni adeguate, senza estendere i termini o prevedere modalità alternative di presentazione, nonostante il termine minimo di 15 giorni previsto dall'articolo 9 del codice dei visti e il principio di buona amministrazione sancito dall'articolo 41 della Carta dei diritti fondamentali, dell'Unione europea;

non risulta all'interrogante che l'Ambasciata d'Italia a Teheran abbia comunicato ufficialmente l'accordo con *VisaMetric*, come invece previsto dall'articolo 43, comma 6, del Codice dei visti, né siano state chiarite pubblicamente le responsabilità in capo alla società incaricata della gestione esternalizzata;

tali criticità, che si sono già verificate anche per l'anno accademico 2024-2025, stanno compromettendo l'accesso allo studio universitario in Italia per numerosi studenti regolarmente ammessi da atenei italiani, con effetti negativi sul diritto allo studio e sull'immagine internazionale del nostro Paese —:

se il Ministro interrogato intenda intervenire con urgenza per fare piena chiarezza sull'accaduto, garantire trasparenza rispetto alle modalità di gestione dei visti presso l'Ambasciata d'Italia a Teheran e valutare la riapertura del sistema di prenotazione, assicurando modalità e tempistiche conformi ai principi di legalità, uguaglianza e buona amministrazione.

(4-05236)

PORTA, DI SANZO, TONI RICCIARDI e CARÈ. — *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in occasione del recente *referendum*, in America Meridionale si è registrata una partecipazione record (34,6 per cento degli aventi diritto), ma a fronte di questa partecipazione in Venezuela sono emerse cri-

ticità che non hanno permesso di procedere alle operazioni di scrutinio in attuazione del combinato disposto dell'articolo 14, comma 1, legge n. 459 del 2001 e dell'articolo 18, comma 5, del decreto del Presidente della Repubblica n. 104 del 2003; infatti, su circa 100.000 connazionali iscritti all'Aire, nessuna scheda ha potuto essere scrutinata per ritardi logistici, violando tre pilastri normativi: 1) l'articolo 14 della legge n. 459 del 2001 che impone l'avvio immediato dello scrutinio post-votazione, 2) l'articolo 18 del decreto del Presidente della Repubblica n. 104 del 2003 sul trasporto urgente delle schede e 3) l'articolo 48 della Costituzione che garantisce l'esercizio personale e segreto del voto;

questo fallimento sistemico interroga la tenuta democratica del nostro Paese. Le comunità italiane in Sud America – nonostante i tagli alla legge sulla cittadinanza – hanno dimostrato un attaccamento esemplare alle istituzioni, rendendo ancora più grave l'incapacità di garantire servizi essenziali –:

quali iniziative urgenti, per quanto di competenza, i Ministri interrogati intendano adottare per accertare le responsabilità di quanto avvenuto, a giudizio degli interroganti di fatto in violazione del diritto costituzionale di voto degli italiani residenti in Venezuela, ripristinare tali diritti violati ed implementare garanzie strutturali contro recidive. (4-05244)

* * *

AMBIENTE E SICUREZZA ENERGETICA

Interrogazione a risposta scritta:

GHIRRA. — *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere – premesso che:

da notizie di stampa si apprende della mobilitazione dei comitati della Gallura, della Nurra e del Sarcidano avverso il progetto di ristrutturazione e potenziamento della centrale eolica Erg Wind Energy s.r.l.

« Parco eolico Nulvi Ploaghe » (27 « torri » eoliche, potenza complessiva MW 121,5), sito nelle immediate vicinanze della splendida Basilica della SS. Trinità di Saccargia, chiesa in stile romanico pisano situata nel territorio del comune di Codrongianos in provincia di Sassari;

come è noto, dopo lunghe vicissitudini, il progetto ha ottenuto la definitiva autorizzazione unica (articolo 12 del decreto legislativo n. 387 del 2003) e, di recente, i comitati succitati hanno presentato al Ministero dell'ambiente, alla Presidenza del Consiglio e per conoscenza alla regione due richieste di annullamento in autotutela del giudizio di compatibilità ambientale e dei successivi pareri positivi in favore del progetto fondata sulla ritenuta inattendibilità scientifica delle relazioni anemologiche allegate al progetto;

nel dettaglio, le due richieste di annullamento in autotutela trasmesse ai sensi degli art. 21-*nonies* della legge n. 241 del 1990, articolo 39 del decreto del Presidente della Repubblica n. 380 del 2001 riguardano il giudizio di compatibilità ambientale, riferito in data 4 ottobre 2019, con parere n. 3136 dell'allora Ministero per la transizione ecologica ai sensi del paragrafo 13.1 *ii*) delle linee guida decreto ministeriale 10 settembre 2010 e la delibera del 10 marzo 2022, con la quale la Presidenza del Consiglio dei ministri ha disposto « di fare propria la posizione del Ministero della transizione ecologica in merito alla compatibilità ambientale del progetto di potenziamento del "Parco eolico Nulvi Ploaghe", localizzato nei comuni di Nulvi, Ploaghe e Osilo (SS), con potenza complessiva pari a 121,5 MW, presentato dalla società ERG Wind Sardegna s.r.l., a condizione che siano rispettate le prescrizioni espresse nel parere n. 3136 del 4 ottobre 2019 e nel parere n. 3305 del 17 aprile 2020 della commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale VIA-VAS »;

in un progetto di realizzazione di un impianto eolico, la valutazione della risorsa eolica determina la stima della producibilità energetica annuale che l'impianto potrebbe generare se realizzato nel sito indi-

cato, ove all'esito della suddetta stima fosse confermata la remuneratività. L'analisi anemologica *in situ* risulta, dunque, imprescindibile nella valutazione della realizzazione del progetto, sia a fronte degli ingenti capitali da investire per la sua realizzazione (ancor più se l'opera sia soggetta a finanziamenti pubblici), sia per garantire l'applicazione di un equo e corretto bilanciamento tra i principi fondamentali di rispetto del paesaggio, del patrimonio culturale, della biodiversità, della salute umana e la tutela dell'ambiente, attraverso la diffusione delle Fer, secondo quanto prescritto dalla direttiva (UE) 2018/2001, dal Pniec e dall'articolo 5 della legge 53 del 2021 di «Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea – Legge di delegazione europea 2019-2020»;

a giudizio dell'interrogante nel caso specifico la relazione tecnica allegata al progetto non rispetterebbe i criteri tecnici minimi richiesti dalla normativa vigente, in quanto nello specifico la compatibilità ambientale, deriverebbe dalla presa in considerazione di uno studio della risorsa eolica, prodotto dalla Erg Wind Sardegna S.r.l., inattendibile, ascientifico e non rispondente alla normativa vigente –:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza della vicenda di cui in premessa e quali iniziative di competenza intendano intraprendere per verificare la perfetta aderenza del procedimento adottato con le prescrizioni di legge e in caso contrario, se non ritengano opportuno assumere iniziative di competenza per garantire il rispetto del principio di equilibrio tra diffusione delle Fer ed esigenze di tutela del patrimonio culturale e del paesaggio, delle aree agricole e forestali (articolo 5 legge delega n. 53 del 2021), ai sensi dall'articolo 9 della Costituzione. (4-05245)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazioni a risposta in Commissione:

TONI RICCIARDI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere – premesso che:

con la circolare n. 1/D del 2022 l'Agenzia dogane monopoli ha riepilogato la disciplina delle importazioni in franchigia, fornendo i moduli distinti per ciascuna fattispecie di operazione, nonché le risposte ad alcune Faq;

la materia è disciplinata a livello comunitario (regolamento n. 1186/2009) e consente a chi è stato residente fuori dall'Unione europea e torna in Italia di portare i propri beni senza pagare i diritti doganali, dazi e Iva, qualora si verifichino le condizioni di residenza prescritte;

la citata franchigia è accordata solamente per i beni personali dichiarati per la libera pratica entro un termine di 12 mesi dalla data alla quale l'interessato ha stabilito la sua residenza normale nel territorio doganale dell'Unione;

se al momento dell'importazione dei beni non risulta essere stata inviata la richiesta di trasferimento di residenza al comune, la franchigia in questione può essere accordata su impegno dell'interessato di trasferire la residenza entro un termine di 6 mesi ma in tal caso si dovrà presentare una polizza assicurativa o cauzione fideiussoria, da richiedere con apposita istanza alla direzione doganale territorialmente competente la quale stabilirà l'importo ritenuto congruo che sarà necessario per l'autorizzazione;

le pratiche che non soddisfano tutti i requisiti non riceveranno l'autorizzazione allo sdoganamento;

risulta all'interrogante, sulla base delle istanze ricevute dagli interessati, che alcuni comuni non rilascerebbero il documento di residenza richiesto finché i soggetti non sono fisicamente in Italia, penalizzando in tal modo coloro – credibilmente la mag-

gioranza — che normalmente prima dello spostamento inviano le merci in Italia e costringendo gli interessati a versare i diritti doganali, dazi e Iva:

risulta inoltre all'interrogante che, durante il trasporto di merci personali di alcuni soggetti fra Regno Unito e Italia il consolato non abbia inserito nel certificato l'indirizzo di trasferimento in Italia inficiando la validità del documento stesso;

gli uffici territoriali sembrano interpretare e operare in modo discrezionale nell'applicazione dei requisiti e delle condizioni che consentono l'esenzione dalle imposte creando disparità di trattamento per i cittadini interessati —:

se sia al corrente delle informazioni esposte in premessa e se, al fine di semplificare le procedure per i cittadini interessati, non ritenga opportuno adottare iniziative volte a prevedere l'autocertificazione del requisito della residenza così da poter consentire una più agile fruizione delle importazioni in franchigia.

(5-04086)

CAROTENUTO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

dalla presentazione del Rapporto sulla politica di bilancio 2025 dell'ufficio parlamentare di bilancio (Upb) emerge un preoccupante effetto distorsivo sul sistema fiscale italiano, conseguente alle scelte politiche erranee portate avanti in questi anni dall'Esecutivo in carica;

la riforma fiscale 2025, con l'accorpamento dei primi due scaglioni Irpef e l'introduzione di nuove detrazioni decrescenti, ha reso il sistema più sensibile all'inflazione e quindi più esposto agli effetti del cosiddetto drenaggio fiscale;

la stabilizzazione del taglio del cuneo fiscale, in assenza di misure di indicizzazione dei parametri fiscali, e l'accorpamento delle aliquote Irpef introdotti con la legge di bilancio hanno infatti rafforzato il

fenomeno del cosiddetto « *fiscal drag* », ossia l'effetto per cui gli aumenti salariali, spesso legati solo all'inflazione, spingono i contribuenti verso scaglioni Irpef più alti o riducono le detrazioni, aumentando la pressione fiscale, soprattutto per i lavoratori dipendenti;

è la stessa presidente dell'Upb, Lilia Cavallari, a lanciare l'allarme, sostenendo che: « con la progressività è aumentato anche l'effetto di drenaggio fiscale »: ne consegue che la misura del taglio al cuneo fiscale, originariamente pensato per sostenere i salari, rischia di trasformarsi in un aumento generalizzato delle tasse proprio a danno dei lavoratori, tra cui operai e impiegati tra quelli maggiormente penalizzati;

in assenza infatti dell'aggiornamento all'inflazione di scaglioni e detrazioni, anche un semplice adeguamento salariale al carovita può spingere il lavoratore in fasce di reddito più alte, con un conseguente aumento delle tasse;

la curva delle aliquote in vigore dal 1° gennaio 2025, sostiene l'Upb « amplifica l'impatto di eventuali pressioni inflazionistiche » sul prelievo a carico dei lavoratori dipendenti, sottolineando come, se si vogliono sostenere i redditi bassi attraverso il sistema fiscale, sia opportuno « prestare particolare attenzione al disegno » degli strumenti utilizzati e « alle conseguenze che ne derivano »;

la microsimulazione condotta dell'Upb in occasione del Rapporto 2025 mostra che, a parità di inflazione rispetto al 2022, i lavoratori dipendenti pagano oggi 370 milioni di euro in più di tasse, pari a un incremento del 13 per cento: simulando un'inflazione del 2 per cento, il drenaggio fiscale ammonta oggi a 3.262 milioni di euro, contro i 2.892 milioni che avrebbe prodotto il sistema Irpef del 2022. La differenza, 370 milioni in più, grava quasi esclusivamente su operai e impiegati;

in particolare, secondo le stime dell'Upb, per gli operai, il *fiscal drag* passa da 800 a 942 milioni di euro, con un'incidenza che cresce dal 3,2 per cento al 5,5 per cento. Per gli impiegati, da 989 a 1.205

milioni, con un'incidenza che sale dall'1,7 per cento al 2,3 per cento;

è di tutta evidenza il paradosso che emerge dalle simulazioni dell'Upb: proprio le categorie che avrebbero dovuto beneficiare maggiormente del taglio al cuneo fiscale sono oggi le più penalizzate dal nuovo *fiscal drag*. Per ogni impiegato, il drenaggio fiscale medio è passato da 116 a 141 euro (+25 euro), per ogni operaio da 67 a 79 euro (+12 euro);

se per i conti pubblici l'effetto del *fiscal drag* si traduce in un vantaggio, per i lavoratori equivale a una perdita a secca in termini di potere d'acquisto: l'Upb avverte infatti che «l'intensificazione del prelievo fiscale derivante dall'interazione tra inflazione e progressività rischia di erodere in misura significativa gli incrementi nominali delle retribuzioni, con rilevanti conseguenze sulla loro dimensione reale» —;

quali misure si intendano intraprendere, con l'urgenza richiesta del caso, per contrastare l'effetto distorsivo del drenaggio fiscale e ridurre il conseguente aumento della pressione fiscale, con particolare riguardo per i lavoratori dipendenti, scongiurando il rischio di un progressivo ed inevitabile aumento generalizzato delle tasse proprio a danno dei redditi più bassi, con prevedibili effetti negativi anche sui consumi e sulla domanda interna. (5-04089)

Interrogazioni a risposta scritta:

ZANELLA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nel compendio denominato «Ex caserma "Giovanni Sanguinetti" già Scuola di San Pietro Apostolo di Venezia e aree esterne» a Castello, Venezia, l'Agenzia del demanio, che lo gestisce per conto dello Stato che ne è proprietario, ha inviato un avviso di sfratto agli otto nuclei familiari che da decenni vi risiedono;

questo nonostante la stessa Agenzia del demanio, unitamente al comune, si fosse impegnata a mantenere le famiglie negli alloggi dei quali sono conduttori o trovare

una soluzione adeguata per le famiglie residenti nel citato immobile;

nell'avviso inviato dalla Agenzia del demanio si dispone che entro 180 giorni i residenti devono lasciare le loro case e se ciò non dovesse avvenire, si procederà allo sfratto forzoso con l'ausilio della forza pubblica;

il motivo ufficiale addotto a motivo della richiesta di sfratto è quello di tutelare precipuamente la pubblica incolumità ed evitare eventuali danni a persone e/o cose cagionate dall'attuale stato conservativo dell'immobile;

tale forzatura contrasta con gli impegni assunti a suo tempo, che hanno coinvolto lo stesso comune di Venezia, nell'intento di garantire il diritto alla casa delle famiglie residenti pur procedendo alla messa in sicurezza del compendio;

la svolta drastica che l'Agenzia del demanio sta imprimendo alla vicenda, con questi avvisi di sfratto, mostra un cambio di strategia, a danno degli abitanti, e fa pensare che si stiano materializzando i timori di chi vede nello sgombero del compendio dalle famiglie un piano o una volontà di realizzarvi una lucrosa operazione speculativa, per una valorizzazione che svuoterebbe ulteriormente la città di residenti e consegnandola alla monocultura turistica —;

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti illustrati in premessa;

se non intenda, per quanto di competenza, assumere una iniziativa nei confronti dell'Agenzia del demanio, coinvolgendo il comune di Venezia, finalizzata alla tutela delle otto famiglie coinvolte dalla vicenda, a partire dalla sospensione del termine di sfratto comunicato dall'Agenzia del demanio per verificare la possibilità di procedere alla messa in sicurezza del compendio, pur in presenza delle famiglie oppure individuando una soluzione adeguata per le famiglie residenti nel citato immobile;

se non ritenga rendere noto quale sia l'intenzione dell'Agenzia del demanio di utilizzo futuro del compendio denominato

« Ex caserma “Giovanni Sanguinetti” già Scuola di San Pietro Apostolo di Venezia e aree esterne » a Castello, Venezia.

(4-05241)

MORFINO, PAVANELLI, CAPPELLETTI, FERRARA, ILARIA FONTANA, L'ABBATE, SANTILLO e CARAMIELLO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, al Ministro delle imprese e del made in Italy.* — Per sapere — premesso che:

il decreto interministeriale 14 maggio 2025 ha previsto la revisione delle disposizioni in materia di accise, in attuazione del decreto legislativo n. 43 del 28 marzo 2025 che, all'articolo 3, stabilisce per il quinquennio 2025-2029 il riallineamento delle accise sul gasolio con quelle sulla benzina. Il provvedimento attuativo della direttiva UE 2023/958 — che mira ad armonizzare la tassazione dei carburanti tra i diversi Stati membri secondo principi di sostenibilità ambientale e di razionalizzazione fiscale — avrebbe dovuto produrre l'effetto di aumentare di 1,5 centesimi di euro al litro le accise sul gasolio e, contestualmente, di ridurre di 1,5 centesimi quelle sulla benzina;

le rilevazioni svolte dall'Unione nazionale consumatori mostrano che tale simmetria non si è verificata, in quanto sulla rete autostradale la benzina in modalità *self service* ha registrato un calo impercettibile di appena 0,1 centesimi al litro, pari secondo le stime a un risparmio di 5 centesimi su un rifornimento di carburante da 50 litri, mentre il gasolio è aumentato di 1,5 centesimi al litro (+75 cent su un pieno);

considerando le medie regionali, l'Unc ha calcolato una riduzione del prezzo della benzina di soli 0,4 centesimi al litro (pari a 20 cent a pieno), mentre il gasolio è aumentato di 1,3 centesimi (+66 cent a pieno), con un effetto moltiplicato rispetto alle attese;

il Codacons, confermando il medesimo andamento, ha denunciato che, basandosi sui dati della Commissione euro-

pea, il gasolio è salito da 1,578 a 1,591 euro/litro (+1,3 centesimi) e la benzina è aumentata da 1,689 a 1,698 euro/litro (+0,9 centesimi) nel periodo tra il 12 e il 19 maggio 2025, in evidente controtendenza rispetto agli obiettivi del provvedimento;

l'associazione ha inoltre presentato un esposto a 104 Procure della Repubblica per chiedere indagini in merito a possibili ipotesi di truffa aggravata e aggrottaggio, segnalando una dinamica dei prezzi che potrebbe non essere spiegata dalle normali logiche di mercato;

lo stesso Codacons riporta che negli ultimi 25 anni le accise sulla benzina e sul gasolio sono aumentate rispettivamente del 35 per cento e di quasi il 63 per cento in conseguenza del recente riordino disposto dal decreto legislativo n. 43 del 2025, l'Italia si colloca oggi al secondo posto in Europa per tassazione sul gasolio e al settimo per la benzina, con un divario rispetto alla media UE del 24,2 per cento e del 19,3 per cento;

il mancato adeguamento dei listini alla rete, nonostante l'intervento normativo di riallineamento delle accise, comporta un impatto economico negativo sui consumatori, già alle prese con l'aumento generale del costo della vita;

si apprende da fonti stampa che la Guardia di finanza ha avviato un piano nazionale di contrasto alle speculazioni sul prezzo dei carburanti e del rispetto delle recenti normative, anche alla luce del riallineamento delle accise —:

se non si ritenga urgente elaborare una relazione ufficiale sull'impatto effettivo del recente riallineamento delle accise, confrontando i dati precedenti a quelli successivi all'entrata in vigore del decreto interministeriale 14 maggio 2025, quantificando l'effetto reale sui prezzi della benzina e del gasolio per gli utenti finali;

per quanto di competenza quali ulteriori attività di controllo si intendano avviare in ordine a possibili comportamenti scorretti nell'ambito della rete di distribuzione dei carburanti;

se si intenda valutare l'adozione di iniziative di competenza, specie di carattere normativo, al fine di introdurre misure compensative per le fasce reddituali maggiormente penalizzate dal rincaro dei carburanti, anche tramite bonus mobilità, detrazioni fiscali o forme di sostegno diretto, previa l'istituzione di un tavolo di confronto con le associazioni dei consumatori.

(4-05248)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta scritta:

GRIMALDI. — *Al Ministro della giustizia, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

Gigliola Topazzo, già assessora comunale della Lega a Biella e attuale responsabile del servizio sanitario del carcere di Biella nominata dal direttore della Asl Mario Sanò, condannato per aver favorito in un concorso pubblico la candidata con cui aveva una relazione, ha, a suo modo, fatto un invito alle donne in vista dei *referendum* dell'8 e 9 giugno 2025;

la dottoressa, riferendosi alle donne che avrebbero votato sì al quesito referendario sulla cittadinanza, le ha invitate a ricordare che «abbiamo lottato e ancora lottiamo per i nostri diritti, contro la violenza di genere e per il rispetto che ci è dovuto. Questo porterà ad un processo di islamizzazione del nostro paese che ci porterà indietro di 100 anni perdendo tutto ciò che abbiamo ottenuto nel tempo.»;

secondo i dati Istat, ha subito violenze fisiche o sessuali da *partner* o *ex partner* il 13,6 per cento delle donne (2 milioni 800 mila), in particolare il 5,2 per cento (855 mila) da *partner* attuale e il 18,9 per cento (2 milioni 44 mila) dall'*ex partner*. La maggior parte delle donne che avevano un *partner* violento in passato lo hanno lasciato proprio a causa delle violenze subite (68,6 per cento). In particolare, per il 41,7

per cento è stata la causa principale per interrompere la relazione, per il 26,8 per cento è stato un elemento importante della decisione. Troppo spesso, quindi, la violenza avviene tra le mura domestiche e da parte di uomini italiani;

le donne straniere hanno subito violenza fisica o sessuale in misura simile alle italiane nel corso della vita (31,3 per cento e 31,5 per cento). La violenza fisica è più frequente fra le straniere (25,7 per cento contro 19,6 per cento), mentre quella sessuale più tra le italiane (21,5 per cento contro 16,2 per cento). Le straniere sono molto più soggette a stupri e tentati stupri (7,7 per cento contro 5,1 per cento). Le donne moldave (37,3 per cento), rumene (33,9 per cento) e ucraine (33,2 per cento) subiscono più violenze;

inoltre, nel carcere in cui la dottoressa Topazzo esercita la sua funzione sono presenti circa il 50 per cento di detenuti di origine straniera;

insomma, un'uscita pubblica decisamente fuori luogo per l'incarico delicato che la dottoressa ricopre —:

se esternazioni come quelle di cui premessa possano ritenersi compatibili con un esercizio imparziale delle funzioni pubbliche, in particolare nel contesto di un carcere come quello di Biella. (4-05247)

* * *

IMPRESE E MADE IN ITALY

Interrogazione a risposta scritta:

FILIPPIN. — *Al Ministro delle imprese e del made in Italy.* — Per sapere — premesso che:

a quanto consta all'interrogante nei comuni di Fregona e Vittorio Veneto, in provincia di Treviso e confinanti con la provincia di Belluno, sono segnalate persistenti carenze di copertura della rete di telefonia mobile, in particolare da parte degli operatori Tim e Vodafone;

in diverse località del comune di Fregona, tra cui Sonago, Ciser, Piadera, Valsalega, Passo della Crosetta, Monte Pizzoc e località Fratte, risultano assenti o gravemente compromessi i segnali di rete mobile, compromettendo la comunicazione ordinaria e, ancor più grave, l'accesso ai numeri di emergenza;

analoghe criticità si riscontrano anche nel vicino comune di Vittorio Veneto, in particolare nelle frazioni della Val Lapisina come Longhere, Fais e località Maren, dove la copertura telefonica da parte degli stessi operatori risulta inadeguata o del tutto assente;

queste aree, pur essendo scarsamente popolate (circa 2.800 residenti nel comune di Fregona e 3.000 nelle frazioni interessate del comune di Vittorio Veneto), si trovano in prossimità di zone naturalistiche ad alta frequentazione turistica, come la Foresta del Cansiglio e il Col Visentin, che ogni anno attraggono centinaia di migliaia di visitatori;

la mancanza di segnale mobile in tali aree ha già causato in passato situazioni di emergenza, in particolare nelle zone montane del Monte Pizzoc, dove l'impossibilità di contattare il numero unico per le emergenze 112 ha rappresentato un serio rischio per l'incolumità pubblica;

tali criticità rappresentano una forma concreta di *digital divide* che penalizza aree interne e montane già strutturalmente svantaggiate e che necessitano di specifici interventi per garantire parità di accesso ai servizi digitali e alla sicurezza —:

quali azioni il Ministro interrogato intenda intraprendere, anche in collaborazione con le aziende di telefonia mobile operanti sul territorio, per risolvere le criticità di copertura segnalate nei comuni di Fregona e Vittorio Veneto;

se il Ministro interrogato intenda coinvolgere le autorità locali e regionali in un tavolo tecnico per individuare soluzioni mirate, anche temporanee, per garantire un livello minimo di servizio nelle aree indicate;

se siano previsti interventi di utilizzo dei fondi del PNRR o di altri strumenti nazionali o europei per il potenziamento delle infrastrutture digitali nelle aree montane e interne, con particolare attenzione alle zone segnalate;

se il Ministro interrogato intenda adottare iniziative di competenza presso le aziende fornitrici affinché rispettino gli obblighi di servizio universale e di copertura anche in zone a bassa densità abitativa ma ad alta rilevanza strategica e turistica.

(4-05242)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazione a risposta in Commissione:

FABRIZIO ROSSI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

l'alta velocità ferroviaria costituisce una delle infrastrutture strategiche per garantire una mobilità efficiente, sostenibile e moderna all'interno del territorio nazionale, contribuendo in modo determinante alla competitività delle imprese, alla qualità della vita dei cittadini, allo sviluppo del turismo e al collegamento rapido e puntuale tra aree metropolitane, porti, aeroporti e poli logistici;

la linea ferroviaria costiera Genova-Pisa-Livorno-Grosseto-Roma rappresenta un asse fondamentale per la mobilità tra Liguria, Toscana e Lazio e, tuttavia, attualmente, i collegamenti ferroviari ad alta velocità si interrompono a Pisa, lasciando il tratto Pisa-Livorno-Grosseto-Civitavecchia-Roma escluso dai servizi Frecciarossa, o comunque di alta capacità di rete;

questa tratta attraversa territori strategici della Toscana del Sud, sia dal punto di vista economico (si pensi al porto di Livorno, al polo intermodale), sia dal punto di vista turistico soprattutto durante la stagione estiva (il solo comune di Grosseto ogni anno ha presenze turistiche superiori

al milione di persone, così come il limitrofo comune di Castiglione della Pescaia, per citare soltanto alcuni esempi) e l'assenza di infrastrutture ferroviarie adeguate mortifica la capacità di espansione e lo sviluppo delle realtà costiere al di sotto del comune di Pisa;

il segmento della dorsale tirrenica attraversa territori con un importante bacino di utenza, composto da cittadini, pendolari, turisti (milioni di persone popolano la costa tirrenica ogni anno) e imprese, i quali subiscono quotidianamente i limiti di un'offerta ferroviaria non adeguata agli standard richiesti da una mobilità moderna, per raggiungere la capitale d'Italia;

il « Libro Bianco delle infrastrutture » pubblicato da Unioncamere Toscana nel 2023 ha evidenziato, tra i principali obiettivi strategici, la necessità di dotare la tratta tirrenica di collegamenti ferroviari ad alta velocità, riconoscendone il valore per il rilancio economico e sociale dell'intera area costiera della Toscana e alto Lazio;

a parere dell'interrogante permangono in Toscana evidenti lacune infrastrutturali che ostacolano il pieno allineamento della rete ferroviaria regionale con gli obiettivi e gli standard europei fissati per il 2030, e che richiedono un intervento strutturale urgente per colmare tale divario e assicurare pari opportunità di sviluppo ai territori coinvolti —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza della situazione infrastrutturale sopra esposta e quali iniziative intenda assumere per favorire l'estensione del servizio ferroviario ad alta velocità lungo l'intera dorsale costiera tirrenica, in particolare nel tratto Pisa-Livorno-Grosseto-Civitavecchia-Roma;

se siano allo studio, in collaborazione con Rete Ferroviaria Italiana, Trenitalia o altri soggetti competenti, progetti specifici per completare il tracciato costiero all'interno della rete Av nazionale, anche attraverso investimenti infrastrutturali o l'adeguamento dell'attuale rete ferroviaria;

quali tempi e risorse si intendano prevedere per l'attuazione di una strategia

organica che superi l'attuale inadeguatezza di servizi Av di tutta la costa tirrenica, garantendo il rispetto degli obiettivi previsti dall'Unione europea per l'ammodernamento della rete ferroviaria entro il 2030.

(5-04085)

Interrogazioni a risposta scritta:

PAVANELLI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo n. 422 del 1997, come modificato dal decreto legislativo 20 settembre 1999, n. 400, ha attribuito alle Regioni la competenza in materia di trasporto pubblico locale, incluso il trasporto ferroviario di interesse regionale e locale, con esclusione di quello di interesse nazionale;

il servizio ferroviario regionale è finanziato mediante il Fondo nazionale per il trasporto pubblico locale (Tpl), come confermato dalla sentenza della Corte costituzionale n. 273 del 2013, e viene regolato mediante contratti di servizio sottoscritti dalle regioni;

in Umbria sono attualmente in esercizio servizi ferroviari sovraregionali e regionali regolati dal Contratto di servizio 2018-2032, nonché servizi nazionali sottoposti a obbligo di servizio pubblico (OSP) regolati dal contratto 2017-2026 tra Mit e Trenitalia;

tali convogli, per molti anni, hanno avuto accesso alla linea Alta velocità/Alta capacità Roma-Firenze (nota come Drettissima), in particolare nel tratto compreso tra Settebagni e Orte, al fine di garantire tempi di percorrenza competitivi verso la Capitale;

a partire da gennaio 2025, a causa di lavori infrastrutturali, molti di questi treni Osp sono stati temporaneamente deviati sulla linea lenta, con la previsione di un ritorno alla normalità inizialmente previsto per marzo 2025, ma mai attuato;

tra gli altri, il Coordinamento comitati pendolari umbri ha manifestato profonda

preoccupazione rispetto all'intenzione, già comunicata da Rete ferroviaria italiana (Rfi) alla Regione Umbria, di rendere strutturale, dal cambio orario di dicembre 2025, l'esclusione dei treni Osp dalla Direttissima; tale scelta sarebbe motivata dall'attuazione della delibera n. 178/2024 dell'Autorità di regolazione dei trasporti (Art), che prescrive al gestore dell'infrastruttura (Gi) di rimuovere, dal prospetto informativo della rete 2026, la deroga che consente l'accesso ai treni con velocità massima di 150 km/h sulla linea AV/AC Roma-Firenze, portando di fatto a un'esclusione generalizzata di tutti i convogli non in grado di viaggiare a 200 km/h;

a quanto consta all'interrogante tale decisione avrà come conseguenza un aumento dei tempi di percorrenza da e per Roma tra i 25 e i 40 minuti, se non oltre, penalizzando in modo pesantissimo i pendolari umbri e reatini e rendendo più complessa e lenta la mobilità ferroviaria pubblica sovvenzionata;

risulta altresì che la Regione Umbria ha investito ingenti risorse nel rinnovo del materiale rotabile, con l'acquisto di 12 nuovi elettrotreni da 200 km/h, la cui consegna — già in forte ritardo — rischia di risultare inefficace nel caso in cui, al loro arrivo, non vi siano più tracce disponibili sulla Direttissima;

infine, la decisione dell'Art e di Rfi appare in aperta contraddizione con l'accordo quadro vigente tra Regione Umbria e Rfi, che garantiva l'accesso dei convogli Osp alla Direttissima almeno fino al 2026 —

se il Governo sia a conoscenza della decisione di Rfi di negare, a partire dal dicembre 2025, l'accesso alla linea AV/AC Direttissima Roma-Firenze ai treni regionali e intercity soggetti a obbligo di servizio pubblico, con particolare riferimento al tratto tra Settebagni e Orte;

quali iniziative di competenza intenda intraprendere il Governo affinché sia sospesa o rivista tale decisione, quantomeno fino all'entrata in esercizio dei nuovi elettrotreni acquistati dalla Regione Umbria e idonei a percorrere la Direttissima alla velocità di 200 km/h;

se e quali iniziative di competenza il Governo intenda adottare presso l'Autorità di regolazione dei trasporti e Rfi per garantire il rispetto dell'accordo quadro in essere con la Regione Umbria e per evitare che i treni Osp siano sistematicamente penalizzati rispetto ai servizi ferroviari ad alta velocità operati da imprese ferroviarie a mercato;

quali strategie il Governo intenda adottare, in collaborazione con le regioni interessate, per assicurare collegamenti ferroviari efficienti, rapidi e certi tra l'Umbria e la Capitale, a tutela del diritto alla mobilità dei cittadini e della competitività dei territori. (4-05235)

GHIRRA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

l'emergenza abitativa è un fenomeno che negli ultimi anni ha raggiunto livelli drammatici nel nostro Paese. Infatti, a causa della crisi che ha investito le economie occidentali e in modo particolarmente incisivo il nostro Paese, si è verificato un aumento delle disuguaglianze e del rischio di povertà e di esclusione sociale;

l'emergenza abitativa è determinata non solo dalla domanda di alloggi da parte delle fasce sociali più fragili, ma anche da coloro che lavorano, ma guadagnano una retribuzione inadeguata — in Italia i salari sono sostanzialmente fermi da 30 anni — e, pur avendo la disponibilità di una casa, non riescono più a sostenere il canone di locazione o la rata del mutuo;

inoltre, la disponibilità degli alloggi di edilizia residenziale pubblica risulta insufficiente a coprire il fabbisogno delle famiglie, risultando, il nostro Paese, agli ultimi posti delle classifiche europee: solo il 5 per cento delle famiglie gode del beneficio della casa popolare, rispetto alla media del 25 per cento degli altri Paesi europei. I dati più recenti ci dicono che in Italia, circa 5,2 milioni di famiglie sono in affitto e molti non riescono a mantenere adeguatamente riscaldata la propria casa. L'emergenza è particolarmente acuta nelle aree metropo-

litane, prime fra tutte quelle di Roma e Milano. In particolare, sarebbero 19 milioni le persone che vivono in alloggi inadeguati e circa 400.000 persone in lista d'attesa per alloggi popolari. Solo a Roma, si registrano circa 4.500 sfratti all'anno, la grandissima parte dovuta a morosità, in particolare circa il 70 per cento sarebbero causati da morosità incolpevole; si conta che i nuclei familiari in emergenza abitativa siano circa 57.000; per contro, in città si conterebbero oltre 160 mila appartamenti vuoti. Complessivamente, nel Paese, le case vuote sono circa 9,6 milioni su un totale di 35,2 milioni di abitazioni;

in questo contesto sono frequenti le notizie di stampa su casi specifici che evidenziano tutta la tragicità del problema. Fra questi, di recente, notizie di stampa locale hanno dato risalto a quanto avvenuto a Latina, dove una donna ottantenne e malata oncologica è stata assoggettata insieme alla propria famiglia a una procedura esecutiva di sfratto, senza che finora i servizi sociali del comune abbiano trovato una soluzione alternativa in grado di evitare lo stato di indigenza alla donna e alla famiglia; negli scorsi giorni gli ufficiali giudiziari dell'UNEP di Latina hanno cercato di dare esecuzione allo sfratto, ma poi si sono convinti a concedere un ulteriore e ultimo posticipo, rinviando di due settimane l'esecuzione del provvedimento;

il Governo nelle ultime due leggi di bilancio non ha rifinanziato né il fondo per l'affitto né il fondo per la morosità incolpevole, per contro, a parere dell'interrogante, maschera dietro provvedimenti come il cosiddetto « salva-casa », condoni e deregolamentazioni edilizie, a esclusivo vantaggio di rendite e speculazioni. Anche nel recente piano strutturale di bilancio 2025-2029 non viene stanziata alcuna risorsa per tali priorità —:

quali iniziative urgenti il Ministro interrogato, per quanto di competenza, intenda intraprendere per contrastare il fenomeno dell'emergenza abitativa nel Paese;

se non ritenga opportuno adottare iniziative, nel primo provvedimento utile per

rifinanziamento del Fondo di cui all'articolo 6, comma 5, del decreto-legge n. 102 del 31 agosto 2023, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 ottobre 2013, n. 124, con risorse adeguate all'entità del fenomeno e prevedere ulteriori iniziative volte all'utilizzo per le medesime finalità dell'enorme mole di immobili pubblici inutilizzati, dislocati in tutto il territorio nazionale;

se non ritenga di dover promuovere una modifica della normativa vigente per evitare che persone anziane in particolari condizioni di fragilità siano assoggettate a procedure di sfratto. (4-05243)

MACCANTI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la patente di guida rappresenta non solo uno strumento fondamentale per la mobilità personale, ma anche un requisito imprescindibile per l'accesso al mondo del lavoro per moltissimi cittadini, soprattutto giovani;

nella città di Torino si registrano ritardi estremamente significativi nei tempi di attesa tra il superamento dell'esame teorico e la possibilità di sostenere la prima prova pratica per il conseguimento della patente B;

in base a segnalazioni pervenute all'interrogante da autoscuole del territorio, risulta, ad esempio, che candidati che hanno superato l'esame teorico nei mesi di settembre, ottobre e novembre 2024 siano stati prenotati per la prova pratica soltanto nel mese di giugno 2025, con tempi di attesa incompatibili con un Paese civile; a quanto consta all'interrogante vi è anche un evidente squilibrio tra le attività svolte nelle sessioni mattutine, generalmente conto Stato, e quelle pomeridiane, quasi esclusivamente riservate agli esami conto privato ed una rilevante sproporzione tra l'assegnazione degli esami teorici e quelli pratici, con la conseguente creazione di un vero e proprio collo di bottiglia nel percorso formativo;

tale situazione indubbiamente penalizza gli allievi, che, da un lato, vedono

allungarsi in modo spropositato il percorso di conseguimento della patente, con evidenti ricadute negative sul piano lavorativo e personale e dall'altro, pur completando l'iter teorico si trovano poi bloccati nella fase successiva, con un allungamento complessivo dei tempi per l'ottenimento della patente e ricadute significative anche sul piano psicologico e motivazionale;

gli esami fuori sede impongono spostamenti fuori provincia, con oneri logistici, organizzativi ed economici interamente a carico delle autoscuole stesse, e ulteriori disagi per gli allievi, che si trovano a sostenere l'esame pratico in territori a loro completamente estranei, con un impatto negativo in termini di stress, tensione e possibilità di insuccesso;

è oggettivo per l'interrogante che l'inefficienza delle motorizzazioni civili ricade direttamente anche sulle autoscuole, che si trovano nella difficile posizione di dover gestire lunghe liste d'attesa e il malcontento degli allievi, con gravi conseguenze per la loro sostenibilità economica e organizzativa. La formazione per il conseguimento della patente di guida deve essere adeguatamente valorizzata e garantita attraverso tempistiche ragionevoli e una gestione efficiente delle risorse umane e organizzative disponibili —:

quali siano i tempi medi di attesa attualmente registrati nella sede della Motorizzazione civile di Torino tra l'esame teorico e la prima convocazione utile per l'esame pratico per il conseguimento della patente B;

quante sedute di esame pratico « conto Stato » e quante « conto privato » siano state effettuate nella sede di Torino nel corso dell'anno 2024 e fino al 31 maggio 2025;

quanti posti per gli esami teorici e quanti per gli esami pratici siano stati assegnati nella sede di Torino nel corso dell'anno 2024 e fino al 31 maggio 2025;

quanti esaminatori siano attualmente in servizio presso la sede di Torino e come siano stati ripartiti, nel periodo conside-

rato, tra la città e le altre sedi periferiche della provincia;

se e quali urgenti iniziative di competenza il Ministro interrogato intenda adottare per garantire, in tempi rapidi, un incremento delle sessioni di esame pratico presso la Motorizzazione civile di Torino, al fine di assicurare il diritto alla mobilità e al lavoro di migliaia di cittadini. (4-05246)

* * *

INTERNO

Interrogazioni a risposta scritta:

ZOFFILI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

a Erba, in provincia di Como, nella serata di domenica 8 giugno 2025 si è reso necessario l'intervento delle forze dell'ordine, nello specifico dei militari dell'Arma dei carabinieri della stazione di Erba per fermare un individuo ventenne di origine marocchine, con precedenti di polizia che si era introdotto illegalmente in due proprietà private ubicate in Via Alserio;

è stato inseguito anche dall'interrogante durante la fuga con altri due amministratori comunali —:

quali iniziative di competenza il Ministro interrogato abbia intrapreso ovvero intenda intraprendere per porre fine a episodi di questo tipo, contro la proprietà privata, nella zona dell'erbesse in provincia di Como. (4-05237)

FILIPPIN. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto riportato da fonti di stampa, il Ministero dell'interno ha recentemente disposto l'invio di 12 nuovi agenti di polizia nella provincia di Vicenza, di cui 10 sono stati assegnati al commissariato di Bassano del Grappa e 2 alla Polizia stradale, mentre nessun nuovo agente è stato destinato alla questura di Vicenza;

va valutata con grande soddisfazione l'assegnazione dei 10 agenti al commissariato di Bassano del Grappa al contempo si evidenzia però che i numeri della questura berica rischiano di compromettere seriamente l'efficacia del presidio del territorio in una provincia con oltre 860.000 abitanti, un'economia industriale tra le più importanti d'Italia e diffuse percezioni di insicurezza collegati a fenomeni di microcriminalità, anche giovanile;

la decisione di non assegnare alcun rinforzo a Vicenza ha suscitato forte preoccupazione da parte delle organizzazioni sindacali di Polizia (tra cui Cisl, Silp-Cgil e Siulp), che da tempo denunciano una grave carenza di organico nella sede centrale della questura berica;

attualmente la questura di Vicenza conta circa 191 agenti operativi, con ulteriori 37 unità a Bassano del Grappa (che saliranno a 47), e si trova in evidente sottodimensionamento rispetto ai carichi di lavoro e alle esigenze operative;

a ciò si aggiunge il fatto che entro la fine del 2025 sono previsti almeno 33 pensionamenti (15 già avvenuti), che rischiano di ridurre del 30 per cento l'organico attivo nella sede centrale, già oggi costretta a garantire i servizi con turni scoperti e personale insufficiente;

le organizzazioni sindacali ritengono che, per riportare l'organico a un livello accettabile, servano almeno 50 nuove immissioni solo per la Questura di Vicenza, mentre al momento ne sono arrivate zero;

il questore di Vicenza, Francesco Zerrilli avrebbe evidenziato pubblicamente che tale distribuzione rende di fatto impossibile coprire i turni h24 in città, con conseguente perdita di capacità preventiva e di intervento tempestivo sul territorio;

a fronte di questa situazione, altre città venete hanno ricevuto numeri ben maggiori di rinforzi, mentre Vicenza figura ultima in graduatoria nazionale per assegnazioni nella tornata attuale;

la questura di Vicenza, nonostante l'aumento di popolazione, complessità ope-

rativa e richieste d'intervento, non è stata ancora oggetto di un passaggio alla fascia superiore, che garantirebbe un incremento strutturale di personale, mezzi e risorse economiche;

in merito a tale situazione, anche il sindaco di Vicenza, Giacomo Possamai, ha ribadito la sua preoccupazione per le zero assegnazioni di agenti operativi alla questura di Vicenza, come lo scorso anno, pur in presenza di tantissimi pensionamenti, mentre Vicenza meriterebbe una Questura di prima fascia, invece della seconda, o quantomeno meriterebbe di avere una questura con tutta la pianta organica coperta, quindi con gli agenti al completo —:

per quale motivo, nonostante le gravi carenze strutturali, i pensionamenti imminenti e le ripetute richieste dei sindacati, nessun nuovo agente sia stato assegnato alla questura di Vicenza nella recente tornata di rinforzi;

come si intenda far fronte all'imminente calo strutturale del 30 per cento dell'organico a Vicenza entro il 2025, in un contesto in cui la dotazione attuale è già inadeguata a garantire i servizi essenziali;

se il Ministro intenda predisporre, con urgenza, un piano straordinario di potenziamento dell'organico della questura di Vicenza, attraverso nuove assunzioni, trasferimenti mirati o misure emergenziali, per assicurare la piena funzionalità dei presidi di sicurezza e la tutela effettiva dei cittadini, turbati da rilevanti fenomeni di microcriminalità;

se non ritenga necessario procedere al passaggio della questura di Vicenza alla fascia superiore, ripetutamente richiesta dal territorio, alla luce della popolazione servita, della complessità operativa e delle specifiche criticità territoriali, per garantire una dotazione organica più adeguata, stabile e strutturata nel tempo. (4-05239)

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta orale:

CIOCCHETTI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

la distonia è una malattia neurologica del movimento, cronica e rara, caratterizzata da contrazioni muscolari involontarie che provocano posture anomale, spasmi e dolori persistenti;

tale condizione, pur non essendo terminale, può risultare fortemente invalidante, con un impatto significativo sulla qualità della vita di chi ne è affetto, e rende spesso difficile o impossibile lo svolgimento delle attività lavorative e quotidiane;

in Italia, secondo stime di associazioni scientifiche e dati divulgati dal Ministero della salute, si registrano circa 20.000 casi, mentre in Europa si stimano oltre 500.000 persone affette; in media, la diagnosi arriva dopo diversi anni e consulti medici, per la complessità e scarsa conoscenza del quadro clinico;

la distonia si presenta frequentemente in forma focale, colpendo una singola parte del corpo: si ricordano, tra le più comuni, il blefarospasmo (palpebre), la distonia cervicale, la disfonia spasmodica (corde vocali), il crampo dello scrivano e il crampo del musicista — tutte condizioni fortemente legate a un utilizzo prolungato e ripetitivo di specifici gruppi muscolari;

tali forme sono frequentemente riscontrate tra professionisti della musica, della scrittura, della voce, come cantanti, insegnanti, *speaker*, operatori di *call center* e soggetti impiegati in mansioni ripetitive e ad alta specializzazione motoria;

nessuna forma di distonia risulta attualmente inclusa tra le malattie professionali riconosciute da Inail, determinando un vuoto nella tutela previdenziale, sanitaria e medico-legale;

nel solo anno 2023, secondo dati ufficiali Inail, sono state presentate oltre 72.000

denunce di malattia professionale, con una forte incidenza delle patologie muscolo-scheletriche e del sistema nervoso, a conferma della rilevanza crescente del fenomeno e dell'esigenza di aggiornamento delle tabelle delle malattie correlate all'attività lavorativa;

molte associazioni di pazienti, società scientifiche e strutture sanitarie da anni chiedono un intervento legislativo o regolamentare per il riconoscimento delle distonie focali e specifiche come malattie professionali, con possibilità di accedere a prestazioni economiche, esenzioni, cure e i programmi riabilitativi —;

se i Ministri interrogati siano a conoscenza della situazione sopra esposta;

se intendano attivarsi presso organismi competenti per valutare l'inserimento delle distonie legate a specifiche mansioni lavorative (musica, scrittura, uso professionale della voce) tra le malattie professionali riconosciute;

quali misure urgenti si intendano adottare per migliorare la tutela sanitaria e previdenziale delle lavoratrici e dei lavoratori colpiti da queste patologie, anche attraverso aggiornamenti normativi, protocolli di prevenzione e campagne di informazione;

se sia prevista dai Ministri interrogati, in collaborazione con le società scientifiche, l'adozione di linee guida clinico-diagnostiche condivise per facilitare la diagnosi precoce e l'accesso a percorsi terapeutici adeguati. (3-02007)

Interrogazione a risposta scritta:

GRIMALDI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

HC Log è la società che aveva in appalto da Autotrade&Logistics, committente, il servizio di movimentazione mezzi all'interno dell'autoparco « Il Faldo » di Collesalveti in provincia di Livorno; la società Xca di Orbassano è subentrata alla vecchia committente Autotrade&Logistics, che le ha

ceduto un ramo d'azienda, ma questa sarebbe disposta a garantire il posto di lavoro solo ad una parte dei 66 dipendenti e questa situazione sta creando serie preoccupazioni ai lavoratori;

il sito del Faldo rappresenta un nodo strategico per il porto di Livorno e per tutto il settore dell'*automotive*;

i dipendenti di *HC Log* non sono gli unici a rischio, anche se, fino a ora, quella dei lavoratori di *Gsa*, azienda che lavora al Faldo in appalto, ha deciso unilateralmente di sospendere il servizio sette lavoratori che si occupavano della portineria, questo nonostante che *Gsa* aveva l'appalto in essere fino al 31 dicembre 2025 e c'era quindi tutta la possibilità di aprire un tavolo per tenere i lavoratori in servizio;

da parte dei sindacati si è posta la necessità di avviare una trattativa finalizzata a garantire il posto di lavoro a tutti i lavoratori interessati e l'applicazione dell'articolo 42 del contratto nazionale, che prevede il mantenimento occupazionale in caso di cambio appalto;

tra i lavoratori e lavoratrici che rischiano il posto lavoro figurano anche donne che hanno subito con violenze, o lavoratori con figli minori con disabilità o con varie fragilità, che anche dopo venti anni di lavoro rischiano ora di perdere il posto di lavoro;

è necessario che il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, unitamente alle istituzioni locali, si adoperino affinché siano attivati percorsi finalizzati alla continuità occupazionale di tutti i lavoratori di *HC Log* nonché dei lavoratori della *Gsa*, per evitare che la criticità esposta non si traduca in una profonda ferita sociale per il territorio interessato —:

se non ritenga necessario assumere, per quanto di competenza, tutte le iniziative di competenza necessarie a partire dalla applicazione della clausola sociale, con il riassorbimento dei lavoratori, affinché sia garantita la continuità occupazionale per tutti i lavoratori interessati negli

appalti presso l'autoparco « Il Faldo » di Collesalveti a Livorno. (4-05240)

* * *

SALUTE

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro della salute, per sapere — premesso che:

come segnalato da diverse associazioni poste a presidio del diritto a un aborto sicuro e legale e come riportato da alcuni organi di informazione locale, presso l'Ospedale pubblico Sant'Anna e San Sebastiano di Caserta è stato sospeso il servizio di interruzione volontaria di gravidanza (Ivg) perché i medici rimasti sarebbero tutti obiettori; il comune di Caserta, con oltre 70.000 residenti, si trova privato, quindi, di un servizio sanitario essenziale;

la notizia è stata verificata e confermata dall'associazione Laiga ed è emersa grazie al monitoraggio costante condotto dalle associazioni territoriali Collettiva Transfemminista Caserta e 'Cca nisciun' è fessa — SOS Aborto Napoli, impegnate nell'accompagnamento e supporto alle persone che hanno volontà o bisogno di abortire;

è chiaro che questa sospensione rappresenta una grave violazione della legge n. 194 del 1978 poiché non è stato garantito il servizio nemmeno attraverso reclutamento di personale medico non obiettore esterno;

secondo quanto riferito dall'associazione Laiga la situazione era già critica prima della sospensione, con un unico ginecologo non obiettore a garantire l'intero servizio fino alla cessazione dell'attività nel novembre 2024;

questo è l'ennesimo caso in cui l'elevata percentuale di obiezione di coscienza, di fatto, frappone un ostacolo al diritto alla salute;

la carenza di personale non obiettore è un ostacolo rilevante al ricorso all'Ivg

nonostante l'articolo 9 della legge n. 194 del 1978 preveda che gli enti ospedalieri e le case di cura autorizzate sono tenuti in ogni caso ad assicurare l'espletamento delle procedure previste dall'articolo 7 e l'effettuazione degli interventi di interruzione della gravidanza richiesti secondo le modalità previste dagli articoli 5, 7 e 8 —:

se sia a conoscenza dei fatti descritti in premessa;

se intenda adottare iniziative di competenza, eventualmente anche valutando se sussistano i presupposti per un ricorso a poteri sostitutivi, affinché sia garantita la continuità del servizio Ivg presso l'Ospedale Sant'Anna e San Sebastiano di Caserta;

quali iniziative di competenza intenda adottare affinché l'accesso all'aborto non sia compromesso dall'elevato tasso di obiettori di coscienza;

quanti siano gli ospedali in cui l'obiezione di coscienza riguarda il 100 per cento dei ginecologi, contravvenendo la previsione di legge che vieta l'obiezione di struttura, e in quanti ospedali il servizio di interruzione volontaria di gravidanza (Ivg) sia stato sospeso per questa ragione.

(2-00634)

« Sportiello ».

Interrogazione a risposta orale:

QUARTINI, SPORTIELLO, DI LAURO e MARIANNA RICCIARDI. — *Al Ministro della salute, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

Erika Monti, 49enne con atrofia muscolare, racconta: « Dovrei cambiare la batteria, ma costa tanto. Sono riuscita a riparare le ruote perché avevano il copertone rotto e mi servivano assolutamente. L'alternativa era non poter più uscire di casa »: questa è la denuncia riportata in un articolo de *Il Fatto Quotidiano* del 12 giugno 2025;

dal 1° gennaio 2025, data in cui è entrato in vigore il nuovo nomenclatore tariffario dei nuovi Livelli essenziali di assistenza, infatti, non sono più garantite le spese per riparazioni e sostituzioni degli

ausili, finora coperte dalle aziende sanitarie locali; l'entrata in vigore del decreto ministeriale del Ministro interrogato ha determinato la revoca dell'efficacia del decreto ministeriale n. 332 del 1999 su tutto il territorio nazionale e il nuovo decreto non prevede più i codici relativi alle riparazioni e sostituzioni per gli ausili rientranti nel codice ISO 12.23 (carrozzine a motore elettrico);

sul fatto, come ormai è consuetudine, il Ministero della salute scarica ogni responsabilità sulle regioni, sostenendo che questa differenza consegue alla nuova modalità di erogazione degli ausili, che richiede alle regioni di espletare gare a evidenza pubblica e pertanto sono le regioni stesse a dover garantire la completa assistenza all'utente;

il fatto è emerso solo all'attuazione concreta del nuovo tariffario e sta riguardando tutto il territorio nazionale, creando uno sconcerto diffuso; il presidente del *Fish* a riguardo ha affermato: « il silenzio delle istituzioni davanti a questo arretramento dei diritti è assordante. Si colpisce proprio chi ha meno voce per farsi sentire: le persone con disabilità grave, che da gennaio si trovano improvvisamente sole a fronteggiare costi insostenibili per continuare a muoversi, lavorare, vivere. Le carrozzine elettriche non sono *optional*, sono strumenti di cittadinanza. Il Ministero della salute ha il dovere di correggere immediatamente questa ingiustizia, prima che si trasformi in una condanna alla reclusione per migliaia di cittadini »; mentre il presidente di Confad ha affermato che si tratta di « un taglio inaccettabile ai diritti »;

in danno, tra l'altro, secondo quanto denuncia il presidente di Confimi industria sanità, anche per le imprese poiché: « Da inizio anno abbiamo avuto un cambio di mercato del 60 per cento »;

è inaccettabile fare cassa sui più fragili, sottraendo risorse per batterie e motori delle carrozzine elettriche, *joystick* e ruote, limitando gravemente la possibilità

di muoversi di migliaia di persone non autosufficienti —:

se sia a conoscenza dei fatti indicati in premessa;

se intendano adottare con la necessaria urgenza iniziative per garantire che i codici relativi alle riparazioni e sostituzioni per gli ausili rientranti nel codice ISO 12.23 (carrozze a motore elettrico) siano a carico del Servizio sanitario nazionale e siano quindi garantiti gratuitamente alle persone che ne hanno bisogno. (3-02008)

Interrogazione a risposta in Commissione:

MALAVASI, FURFARO, CIANI, DI BIASE, MADIA, MANCINI, MORASSUT, ORFINI, PRESTIPINO e STUMPO. — *Al Ministro della salute, al Ministro per la pubblica amministrazione.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi Federdiabete Lazio ha lanciato un appello urgente al Presidente della regione Lazio, Francesco Rocca, e al Direttore generale della Sanità, Massimo Urbani, per chiedere il ritiro immediato della gara d'appalto indetta dalla Centrale acquisti regionale;

l'oggetto della contestazione è la fornitura di aghi, strisce reattive e pungidito, presidi essenziali per le persone con diabete;

si segnala come la gara, pubblicata senza alcun confronto preventivo con le associazioni dei pazienti o le società scientifiche di riferimento, rischi di compromettere gravemente l'intero sistema di gestione del diabete nella regione: nel Lazio, infatti, si contano circa 400.000 persone affette dalla patologia, con una delle percentuali di incidenza più alte d'Italia;

a parere dell'interrogante la chiusura al confronto mostrata dalla centrale acquisti e dal settore politiche del farmaco della regione, nonostante la sanità partecipata sia un principio già riconosciuto a livello normativo e invocato anche in sede ministeriale e nazionale, rischia seriamente di

compromettere il sistema di gestione di questa patologia;

in particolare, si evidenzia come siano previsti solo tre aggiudicatari per le strisce glicemiche. In un mercato consolidato, cinque aziende coprono la quasi totalità dei glucometri oggi in uso. Questa scelta obbligherebbe oltre 250.000 pazienti a cambiare dispositivo in meno di un anno, generando costi sanitari aggiuntivi, disagi organizzativi enormi e un carico di lavoro insostenibile per i centri di diabetologia;

peraltro, non è prevista alcuna alternativa. Questo meccanismo ha già causato interruzioni del servizio in passato, con aziende impossibilitate a coprire il fabbisogno regionale;

numerosi pazienti hanno già segnalato l'uso di presidi dolorosi, che si flettono o si rompono, costringendoli ad acquistare dispositivi alternativi a proprie spese. A parere dell'interrogante questo fenomeno, legato alla logica di gara che non privilegia la qualità e la personalizzazione, rischia di compromettere ulteriormente l'efficacia delle terapie e l'aderenza (*compliance*) dei pazienti al percorso di cura; oltre al rischio clinico diretto, l'impatto organizzativo sull'intero sistema è significativo: i centri di diabetologia, già in forte sofferenza per il carico di lavoro, non saranno in grado di garantire l'educazione terapeutica necessaria ai pazienti per l'utilizzo dei nuovi dispositivi. Ciò genererà confusione, errori nella gestione della terapia e accessi impropri al pronto soccorso, con un ulteriore aggravio per il sistema sanitario regionale;

ad oggi, sono stati presentati quattro ricorsi al Tar e un'istanza di parere all'Anac contro la gara. Le sezioni regionali delle società scientifiche Amd, Sid e Siedp hanno espresso formalmente le loro perplessità, ma le richieste sono rimaste senza riscontro;

questa gara in tutta evidenza pregiudica la qualità dell'assistenza, l'equità di accesso e i principi della sanità partecipata —:

alla luce dei fatti esposti in premessa, quali iniziative, per quanto di competenza,

e nel rispetto delle competenze regionali in materia sanitaria, si intenda assumere per favorire la riapertura del dialogo con i rappresentanti dei pazienti e delle società scientifiche e perché si pervenga ad una nuova gara che sia equa, sostenibile e realmente centrata sulla salute dei cittadini.

(5-04088)

* * *

UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazione a risposta scritta:

L'ABBATE. — *Al Ministro dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

il Consiglio Nazionale delle Ricerche (Cnr), principale ente pubblico di ricerca italiano, è attualmente privo di Presidente e di Consiglio di amministrazione, a seguito della scadenza del mandato del precedente vertice, avvenuta lo scorso 26 maggio 2025;

tale situazione determina l'assenza di rappresentanza legale e capacità decisionale, paralizzando di fatto l'ente in un momento cruciale, con ricadute su funzioni amministrative essenziali, determinando un grave stallo istituzionale e amministrativo, che compromette la piena operatività dell'ente;

risulta impossibile approvare il bilancio 2024, stipulare nuovi contratti, gestire bandi in scadenza, assumere impegni legati alla progettazione europea e nazionale, inclusi quelli finanziati nell'ambito del PNRR;

a parere dell'interrogante la mancata ricostituzione degli organi di vertice rischia di generare ricadute significative sulle attività di ricerca, sulla stabilizzazione del personale e sull'immagine scientifica dell'ente, anche a livello internazionale;

la complessità delle procedure di nomina e il coinvolgimento di più soggetti

istituzionali era noto da tempo, così come prevedibile era la scadenza del mandato del vertice uscente —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza della situazione sopra descritta e quali iniziative urgenti intenda adottare per ripristinare la piena funzionalità dell'ente, garantendo la prosecuzione delle attività scientifiche e amministrative.

(4-05238)

Apposizione di firme ad interrogazioni.

L'interrogazione a risposta scritta Appendino n. 4-05164, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 3 giugno 2025, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Morfino.

L'interrogazione a risposta scritta Grimaldi e Mari n. 4-05215, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta dell'11 giugno 2025, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Zanella.

ERRATA CORRIGE

L'interrogazione a risposta scritta Piccolotti n. 4-05204 pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della Seduta n. 490 del 10 giugno 2025.

Alla Pagina 14097, prima colonna, dalla riga prima alla riga seconda, deve leggersi: « l'iniziativa, sono state presentate circa 10 mila domande di iscrizione ai corsi di italiano propedeutici alla partecipazione al progetto Iupals, come riportato in una intervista al Rettore dell'università di Perugia e delegato Crui; » e non come stampato.

Inoltre, dalla riga diciassettesima alla riga diciottesima, deve leggersi « anche alla luce delle circa 10 mila domande di iscrizione ai corsi di italiano propedeutici alla partecipazione al bando Iupals, » e non come stampato.

Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.



19ALB0147590